

«Senza quei fondi addio alla ricerca»

3 domande a
Fabio Spagnuolo
Istituto di Candiolo

TORINO

«Nemmeno un centesimo viene sprecato. Né del 5 per mille né delle altre donazioni. E anche le campagne pubblicitarie sono a costo zero». In tempi di manifesti, volantini e dialogatori, Fabio Spagnuolo lo chiarisce e ripete due volte. È lui ad occuparsene in prima persona, da responsabile di fund-raising, marketing e comunicazione per la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, istituto con sede a Candiolo, nel torinese.

Nel 2011 e 2012, il vostro è stato il secondo ente di ricerca sanitaria più scelto dai cittadini nel 5 per mille. Come vengono spesi questi soldi?

«Vanno tutti in ricerca. I circa sei milioni derivanti dall'edizione 2011 sono stati incassati nel 2013 e investiti per intero in due progetti partiti a inizio 2014. Il primo ha una durata di 5 anni e riguarda la medicina di precisione. Punta a rendere possibile la diagnosi del cancro a livello molecolare, grazie allo sviluppo di una piattaforma genomica, aprendo così all'impiego di farmaci mirati».

**In prima linea**

Fabio Spagnuolo è il responsabile del fundraising della Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro

Il secondo progetto?

«Durerà tre anni ed è diretto ai tumori del pancreas inoperabili. Anche qui l'aspetto innovativo è decisivo: al centro dello studio c'è lo sviluppo di una tecnica sperimentale, che utilizza impulsi elettrici per far penetrare i farmaci tramite la membrana delle cellule».

GLI INVESTIMENTI

«Non spreciamo neppure un centesimo di quelli raccolti»

Il 5 per mille ha cambiato il vostro modo di fare raccolta fondi?

«È stato uno stimolo a trovare modi e forme nuove. Oggi, il logo e il messaggio della Fondazione si leggono su nove milioni di bottiglie d'acqua e su 200 taxi torinesi, su cartoni del latte e bustine di zucchero e pure sulle buste di un grande corriere espresso. Abbiamo registrato spot per la radio e per il cinema. Per tutte queste iniziative non è stato speso nulla. E per ogni euro che riceviamo, 96 centesimi vanno in programmi di ricerca».

[STE.RIZ.]

